

| LETTERATURA |

# Il Nobel al cinese Mo Yan ecco il suo diario romano

di **MO YAN**

**P**RIMA di arrivare a Roma sono tornato nel mio paese natale per andare a trovare mio padre di 87 anni. Lui ha fatto il contadino per tutta la vita e non ha mai lasciato la sua casa. Gli ho detto che partivo per Roma e lui mi ha risposto: «Tutte le strade portano a Roma». Gli ho chiesto: «Ma tu che idea hai di Roma?». Dopo averci pensato un po', sorridendo, mi ha risposto: «È vero che là ci sono molti cavalli?». Mia figlia dopo aver saputo che venivo a Roma ha iniziato allegramente a parlarmi del film con Audrey Hepburn *Vacanze romane*.

Continua a pag. 25

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di **MO YAN**

Lei appartiene a quella generazione che conosce il mondo attraverso il cinema e la televisione. Per loro Roma ha un grande fascino perché la conoscono molto bene. Ma è stata l'idea di mio padre su Roma quella che mi ha commosso di più. Sì, a Roma ci sono sempre stati moltissimi cavalli. Durante i lunghissimi anni del suo glorioso impero c'erano cavalli che trainavano carri o trasportavano cavalieri al galoppo sulle strade di pietra. Il rumore dei loro zoccoli continua a farsi sentire dal lontano passato fino ai giorni nostri.

Questa è la seconda volta

che vengo a Roma, la prima è stata nel '98, undici anni fa. Quella volta sono partito insieme a tre scrittori. Ho visto posti bellissimi, ho passeggiato lungo molte strade e ho comprato scarpe italiane perché la suola delle mie si rompe. Il ricordo più profondo di quel viaggio è quello di una città costruita con la pietra, mentre molte altre città del mondo erano costruite con la terra. Quindi nonostante Roma abbia subito la violenza di incendi, inondazioni e guerre, le sue rovine di pietra sono rimaste fino ai nostri giorni. I fiumi e le montagne sono sempre quelli di allora, i resti storici sono sempre quelli di allora, sono io che sono cambiato. I reperti e i resti storici di una città come in uno specchio riflettono lo stato d'animo del viaggiatore, ma anche la sua storia passata. Così anch'io posso dire che in questo mio nuovo viaggio a Roma, rivedendo le chiese, le statue, i ponti, gli alberi, ripenserò ai miei cambiamenti e a tutto quello che mi è accaduto in questi undici anni.

So che Roma fu la capitale dell'impero romano. La fama

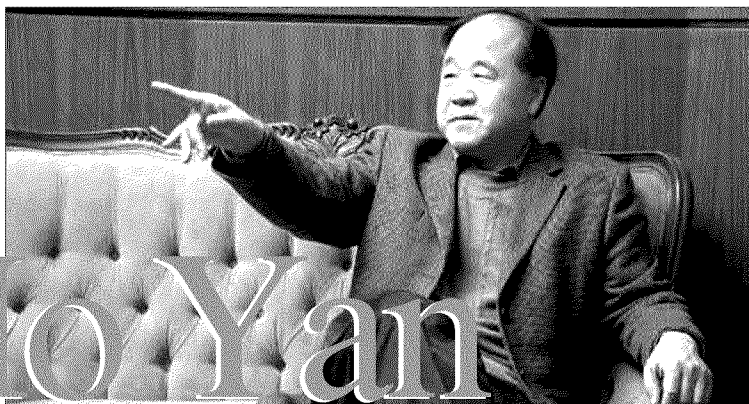
di questa grande città è inscindibile dalla fama del suo grande impero. Guardando il modello dell'Urbe si può immaginare il vasto impero che si estendeva in Europa, Africa e Asia, quando il mare Mediterraneo ne era la perla luminosa. Ho sentito dire che duemila anni fa, un imperatore della dinastia Han, incaricò un suo ambasciatore, Gan Ying, di guidare una delegazione carica di magnifica seta per andare a Occidente. Secondo le cronache la delegazione di Gan Ying giunse nel territorio dell'impero romano. Ho letto in antichi libri cinesi la descrizione di Roma. In passato credevo che queste fantastiche descrizioni fossero frutto della fantasia degli scrittori, ma adesso mi piace pensare che quegli scrittori di duemila anni fa abbiano veramente messo piede sulle prospere strade di Roma e che le descrizioni dei loro libri siano il resoconto fedele di ciò che hanno visto con i loro occhi. Cammino seguendo le accidentate e irregolari strade in pietra della città. Abbassando la testa posso vedere i resti

di statue, alzandola, le torreggianti colonne di pietra. Mi sembra di addentrarmi passo dopo passo nella storia, di entrare in quella impetuosa e sanguinosa epoca, di ascoltare le urla e gli applausi, il dolore e i sospiri, il giubilo dopo la vittoria, l'amarezza dopo la sconfitta, tutto mescolato insieme. I disastri naturali, quelli causati dall'uomo, le guerre, le pestilenze, costruire, distruggere, conquistare, essere conquistati, incessantemente morire, incessantemente rinascere, questa è la storia della civiltà da migliaia di anni. Cammino nella valle bagnata dal sangue e dal sudore degli schiavi e il mio cuore è colmo di emozioni.

*Testo tratto da **Passeggiate Romane - Diario di viaggio di Mo Yan (2009)**, documentario di 50' su soggetto, sceneggiatura e regia di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, prodotto da Regione Lazio e Agenzia del Turismo del Lazio, allora diretta da Bruno Manzi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREMI**  
Allo scrittore cinese il riconoscimento per la Letteratura. In un film racconta la Città Eterna



**MO YAN**

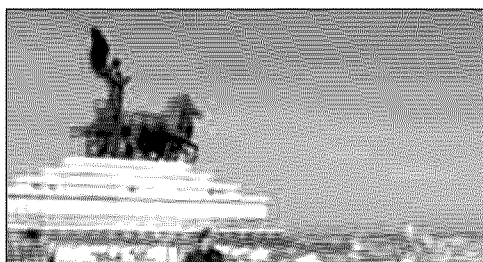
## Il Nobel e il diario romano

—|L'EDITORE|—  
**Una vita  
 contropelo**

di GINEVRA BOMPIANI

**L**ibro di Mo Yan (**Nottetempo**, 2011) faceva parte di una serie sulle memorie del comunismo uscita per un editore indiano che pubblica in inglese, Naveen Kishore. Ho scelto Mo Yan non solo per la qualità letteraria ed estetica, ma anche perché *Cambiamenti* è un libro vivo, divertente, un ricordo del comunismo dal punto di vista di un ragazzo né dissidente né confidente che si fa cacciare da scuola, diventa operaio ma dilapida in sciocchezze i pochi soldi che guadagna. Vive una vita contropelo, senza mai assumere una posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto Mo Yan nel fermo immagine della locandina del film sullo sfondo di Castel S. Angelo. Al centro il Nobel 2012 al Foro Romano. In basso lo scrittore sulla terrazza dell'Altare della Patria

**PASSEGGIATE  
 ROMANE**

Il film  
 di Conversano  
 e Grignaffini  
 realizzato nel 2009

—| IL PROFILO |—

**Molti fan, ma i detrattori lo accusano di negare  
 l'esistenza della censura nel suo Paese**

di ENRICO TIOZZO

**N**ON sorprende la decisione dell'Accademia di Svezia di assegnare il Nobel 2012 al cinese Mo Yan (uno dei nomi caldi della vigilia), ma s'inserisce al contrario in uno dei criteri di scelta considerati centrali dalla commissione Nobel fin dagli anni '80. Il premio del 2000 a Gao Xingjian (residente in Francia) è stato completato adesso con quello a Mo Yan, internazionalmente famoso (lo scrittore più noto del suo Paese, dove è nato il 17 febbraio 1955 in un paese dello Shandong) già prima del Nobel. Eventualmente si è colto un piccolo rammarico, da parte dei giudici svedesi, nel non aver potuto presentare l'opera di Mo Yan come fortemente critica nei confronti degli abusi di potere e della mancanza di libertà ancora presenti nella Cina di oggi, ma si è cercato di sottolineare come lo scrittore, presentando nei suoi libri i

destini di contadini poveri e vessati, abbia comunque espresso una forma di protesta contro il malgoverno e un'aspirazione alla libertà. Nella ventina di nomi, indicati come papabili da Il Messaggero del 9 ottobre, figurava non solo Mo Yan, ma c'erano almeno altri dieci scrittori che nei prossimi anni riceveranno il premio. Fra di essi alcuni italiani di grande rilievo. Nel 2013 dovrebbe toccare di nuovo a un poeta, secondo il criterio dell'alternanza, molto probabilmente a un europeo. Potrebbe essere l'occasione giusta per l'Italia, da qualche anno nel mirino della commissione.

Al nuovo premio Nobel piace far parlare di sé. Mo Yan sarà pure «colui che non parla», stando al significato del nome di penna che ha scelto per sé più di trent'anni fa, ma da sempre ogni sua opera e ogni sua dichiarazione fanno correre fiumi di parole. C'è chi lo osanna come «scrittore puro»,

«poeta della Cina rurale», «artista della parola», e chi invece lo stronca come portaborse del Partito Comunista, al soldo del governo, anche quando porta a casa un così prestigioso riconoscimento internazionale.

Le reazioni in Cina non sono state unanimesi. Su Tong, altro nome illustre della cultura contemporanea, ha elogiato Mo Yan come autore di «letteratura pura». Un altro scrittore, che non vuole essere identificato, ha affermato invece: «La sua negazione dell'esistenza della censura in Cina fa paura ed è indegno di un premio Nobel».

In Italia Einaudi ha pubblicato nel 1997 *L'uomo che allevava i gatti e altri racconti*, cui sono seguiti *Grande seno*, *fianchi larghi*, *Sorgo rosso* (da cui l'omonimo film di Zhang Yimou), *Il supplizio del legno di Sandalo* e *Le sei reincarnazioni di Ximen Nao*. Da **Nottetempo** è uscito l'anno scorso *Cambiamenti*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA